

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

*«Oh, Signore fa della tua Croce l'insegna
che precede il Labaro della mia Legione»*

Notiziario della Santa Pasqua 1987

(a circolazione interna)

Questo «NOTIZIARIO» esce listato a lutto. La Legione, la «Famiglia della Tagliamento» ha subito una gravissima perdita. Se abbiamo dovuto constatare il nostro smarrimento alla morte di Nicchiarelli, a quella di Margini ed ultimamente, or sono due anni, a quella dell'amatissimo nostro Cappellano, altrettanto sconcertati rimaniamo ora, alla dipartita di «Nino Cristofoli», del capitano Angelo Cristofoli.

Lo ricorderemo più avanti, ma già qui dobbiamo rendere omaggio alla Sua memoria, giacché è stato uno dei più rappresentativi e dei più valorosi ufficiali della Legione.

Io rimango ora solo a dirigere la famiglia della Tagliamento, giacché mi viene a mancare il consigliere più vicino, più attento ed il sindaco, controllore dell'amministrazione. Cercherò di continuare il compito affidatomi. Ma, credetemi, non è facile!

Chiedo il vostro aiuto ed il vostro consiglio, lo chiedo a TUTTI VOI!

1 - IL NOTIZIARIO

Reduci, Familiari, Amici della Legione!

Un Saluto ed un Augurio per la S. Pasqua 1987!

Nel trasmetterVi questo Saluto e questo Voto il mio pensiero (e certamente anche il Vostro) va indietro nel tempo e si ricollega al ricordo del nostro amatissimo Cappellano.

Noi della prima Legione trascorremmo la prima Pasqua insieme a Crotone. Così ce lo ricorda don Biasutti nelle sue Prediche. Eravamo i legionari del Btg. di Udine e quelli di Reggio Emilia, ormai affratellati dall'amicizia, che in noi aveva fatto nascere il Cappellano. Ci accostammo quasi tutti all'altare per la Comunione, nell'ansia di partire per l'Albania o per la Libia, per i quali fronti ben due volte ci avevano messo in approntamento. Era l'aprile 1941.

La seconda Pasqua la celebriamo in Russia, mentre eravamo a riposo nelle retrovie del Donetz a leccarci le ferite del primo inverno russo. La Legione era ridotta ad uno sparuto gruppo. Dei 77 ufficiali, 102 sottufficiali e 1507 uomini di truppa: totali 1686 combattenti, eravamo presenti nei singoli reparti (63° Btg., 79° Btg., LXIII Btg. AA «Sassari», Autoreparto) appena 580-590 superstiti, in attesa di complementi. Don Biasutti, esaurito dalle fatiche della guerra e stremato dalla malaria (che si portava dietro da Crotone e che era stata diagnosticata appena allora: ma non fu colpa dei medici o solo dei medici, ma anche Sua, che aveva in tutti i modi nascosta la malattia, per non lasciarci!) era sul piede di rientrare in Patria, speditizzato. Ma procrastinò il Suo rientro per celebrare con noi la Pasqua. Tutti si accostarono allora a ricevere la comunione, per ringraziare il Signore d'aver salvata la ghirba, magari a caro prezzo. Stavamo spidocchiandoci e rimettendoci in forza.

Non rammento esattamente quel che ci disse il Cappellano allora: ma certamente tutti noi sopravvissuti ricordiamo che don Biasutti ci invitò ad elevare una preghiera per i nostri Caduti e per i nostri Dispersi e un voto per quelli che soffrivano negli ospedali da campo e negli ospedali d'Italia. Ci fece anche pregare per i nostri Cari in Italia, perché Iddio desse loro la forza ed il coraggio di attendere fiduciosi il nostro rientro. Ma prima, Egli ci ricordò ancora: «Voi dovrete affrontare altre battaglie, perché con la Primavera sarà ripresa l'offensiva per raggiungere le rive del Don. Pregate Iddio che Vi assista ancora!». Son passati 45 anni da quella Pasqua, vissuta in tanta fraternità, scambiandoci il saluto dei credenti russi: «CHRISTÒS VOSKREST» (CRISTO È RISORTO!).

Tutto si scolora nei nostri ricordi, però, se ben rammento, il nostro Cappellano ci propose allora tre argomenti, che Egli poi riprese per noi nella «Predica» per la Pasqua del 1970. Tre argomenti che Gesù Cristo aveva rivolto ai suoi apostoli: «l'invito a non spaventarsi e a non temere; la vittoria sulla morte, dimostrata col risorgere luminoso di vita; il suo augurio e dono di pace».

Pur fieri del nostro sacrificio, pur memori dell'olocausto di tanti nostri fratelli, pur certi che ancora avremmo mostrato il nostro valore, eravamo anche noi, allora, smarriti, come i discepoli di Gesù, perché perdevamo il Nostro Cappellano, l'Uomo della Nostra Fortuna, la Fonte della Nostra Fede e del Nostro Coraggio!

Rileggete, Legionari, Familiari, Amici la Predica per la S. Pasqua 1970. Con l'Augurio, che ci manda dal Cielo il nostro Cappellano, della «BUONA PASQUA», ritroveremo: «Coraggio, Resurrezione, Pace»... e l'abbraccio fraterno di don BIASUTTI!

2 - OFFERTE

Permettetemi che dopo l'Augurio ed il Saluto Vi dica il mio sentito GRAZIE per la generosità che ancora una volta avete dimostrato in quest'ultimo periodo. Dal 23 novembre ad oggi mi avete accreditato ben 2.555.311 Lire.

È una cifra considerevole, fatta di tante modeste offerte e da offerte veramente cospicue. Il geom. Resmini Alberto, di Marina di Massa, che certamente non naviga nell'oro, per ricordare l'eroico suo padre, nostro vice comandante dell'Autoreparto, trucidato nell'aprile 1945, ci ha accreditato ben 200.000 lire: e molti altri, leggetene i nomi qui di seguito, ci hanno offerte 100.000 lire, 50.000 lire, ecc. Non intendo con questo avvilire chi ci ha mandato solamente poche lire, Voi capite benissimo che quello che conta è il gesto, è l'offerta pur minima, ma costante testimonianza dell'attaccamento alla Legione!

Grazie quindi a tutti, indistintamente a tutti, anche a Quelli meno abbienti che ci mandano poche lire! Purtroppo il danaro ci è assolutamente necessario per continuare a spedirvi questo umile, modesto «NOTIZIARIO»; è povero anche nel contenuto, ma ci tiene uniti. Ed io cerco di metterci tutto il cuore in questo compito affidatomi da Margini e da don Biasutti, mandandovi questo foglio. Ecco l'elenco delle offerte:

Guizzardi Comm. Guido, Reggio Emilia - L. 5.000; N.N., Reggio Emilia - L. 25.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 20.000; Tavella notaio Renato, Gorizia - L. 50.000; Vigoriti avv. Luigi, Firenze - L. 100.000; Margini Giuseppe, Mantova - L. 50.000; Cappelletti Giorgio, S. Fermo (CO) (in memoria di due legionari amici) - L. 20.000; Stracciari Gino, Bologna - L. 50.000; Zuliani Olga, Magnano in Riviera - L. 50.000; Gaiotti Luigia, Fiume Veneto - L. 20.000; Azzolini Marianna, Desenzano - L. 100.000; Guida Giovanni, Novara - L. 50.000; Pignotti Adriana, Arcore (MI) - L. 40.000.

Mellina cav. uff. Riccardo, Marsure di Aviano - Lire 50.000; comm. ing. Carlo Alberto Perrajmond, Pisa - Lire 50.000; Plet Corinna, Aiello del Fr. - L. 10.000; Deluisa Onorina, Joanniz (UD) - L. 10.000; Mingiardi Alberto, Parma - L. 50.000; Nicchiarelli Ebe, Milano - L. 30.000; Poma Amleto, Reggio E. - L. 10.000; Cerati Enrico, Reggio E. - L. 20.000; Famiglia Ferrari, Reggio E. - L. 100.000; Calatti Ezia, Milano - L. 100.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 25.000; Firman Salvatore, Ruda - L. 10.000; Del Pin Attilio, Corgnolo di Porpetto - L. 10.000.

Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Zandegiacomo cav. geom. Achille, Aiello del Fr. - L. 30.000; Manca Pinca Ma-

rio, Udine - L. 30.000; Paolini Paola, Milano - L. 60.000; Manera dr. Mario, Alessandria - L. 50.000; Pignani Alberto, Roma - L. 30.000; Zanussi Nevio, Pordenone - L. 20.000; Resmini geom. Alberto, Marina di Massa - L. 200.000; Casini Luigi, Reggio E. - L. 50.000; Peressutti Giorgio, Gorizia - L. 20.000; Mantovani-Morselli Laura, Milano - L. 20.000; Villani Giuseppe, Scandiano - L. 10.000.

Negrisoni Guerrino, Redonesco - L. 15.000; Fondi dott. Renzo, Firenze - L. 50.000; Clivia Benzi prof. Anna, Napoli - L. 50.000; Rossi Barbera Maria Grazia, Firenze (alla memoria del capitano Rossi Renato) - L. 20.000; Baulino Francesco, Udine - L. 10.000; Ronco Umberto, Udine - L. 10.000; Barbieri Paolo, Sassuolo (in memoria di Biasutti e Margini) - L. 50.000; Gambi Penazzi Maria, Bologna - L. 20.000; Bianchi Achille, Parma - L. 10.000; Fumo Alessandrina, Ruda (UD) - L. 15.000; Santini Giuseppe, Felina (Reggio E.) - L. 8.000.

Ponton Ottone, Aiello del Fr. - L. 10.000; gen. Rebuffa Giuseppe, Roma - L. 20.000; Marzari Giovanni, Montegalda (VI) - L. 10.000; Gon Celso, Ialmicco di Palmanova - Lire 17.000; Moro rag. Ferruccio, Cervignano del Fr. - L. 10.000; Grils Giordano, Possecco di Bertiole (UD) (in memoria del fratello Grils Gino) - L. 50.000; Simeoni Giovanni, Torre di Pordenone - L. 50.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 10.000; Rossetti Fiorentino, Legnano - L. 10.000; Calza Enrico, Guidizzolo (MN) - L. 30.000; Roberti Giorgio, Trieste - L. 10.000; Bearz Luigi, Aiello del Fr. - L. 20.000.

Offerte alla Memoria di Cristofoli: Pascut Ferruccio - L. 20.000; Dri Valerio - L. 20.000; Dri Claudio - L. 20.000; Cargnello Girolamo - L. 20.000; Vecchiato Silvio - Lire 10.000; Bragagnini Celso - L. 10.000; Di Luca Leandro - L. 15.000; Del Pin Attilio - L. 20.000; Bianchini Pietro - L. 5.000; Dri Carlo - L. 10.000; Bianchini Modesto - Lire 5.000 (tutti da Porpetto).

Dott. Duilio Levi, San Giorgio di Nog. - L. 20.000; Ietri Umberto - San Giorgio di Nog. - L. 10.000; Milocco Giacomo, Fiumicello - L. 10.000; Macuglia Umberto, Aiello - L. 10.000; Zandegiacomo Achille e signora, Aiello - Lire 20.000; Taverna Attilio, Torviscosa - L. 20.000; Petiziol cav. Basilio, Latisana - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - Lire 20.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 20.000; Zamper Girolamo - Pordenone - L. 20.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Famiglia Staffuzza-Levi, Gorizia - L. 100.000; Tomasin Guglielmo, Cervignano - L. 30.000; De Vittor Annamaria, Codroipo e Marianini Bianca, Pisa (alla memoria di De Vittor Francesco) - L. 100.000.

3 - INCONTRI

Forgaria nel Friuli - 27 dicembre 1986

Sabato 27 dicembre è stato inaugurato solennemente a Forgia il «CENTRO CULTURALE G. BIASUTTI». Con questo Centro la Comunità di Forgia intende rendere omaggio alla persona del suo illustre cittadino mons. Guglielmo Biasutti, benevolmente chiamato dai suoi paesani «Pre Elmo».

Come ebbe a far notare il deputato europeo dott. Alfeo Mizzau, presidente della famosa «Società Filologica Friulana», è la prima volta che si tenta di creare un centro ed una sensibilità culturale in un territorio che mai prima aveva aperto un tentativo di questo tipo. E poi in un paese di emigranti e per richiamare la memoria di un benefattore dalla sublime solidarietà umana, di uno studioso, di un prete dalla cultura eclettica, di un eroico Uomo di Dio tra i soldati in guerra. Più interessante è il fatto che il Centro è stato voluto ed è diretto da giovanissimi, tra cui la nostra mascotte: il geometra studente universitario Antonino Zuliani. Sono dunque dei giovani che non vogliono più emigrare, che qui hanno trovato le loro radici e che qui vogliono approfondirle.

All'inaugurazione, oltre al parlamentare europeo dott. Mizzau, erano presenti l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti ed alte personalità del capoluogo friulano. Gli onori di casa sono stati fatti dal Sindaco dott. Mario Coletti e dal parroco don Felice Snaidero, i quali, nel portare il saluto dell'Amministrazione Comunale e della Parrocchia, hanno

ricordato la Legione «Tagliamento», nella quale mons. Biasutti ha svolta la sua meravigliosa opera di Cappellano.

Fui invitato alla cerimonia dall'on. Lorenzo Biasutti, fratello di monsignore e dai nipoti del nostro Cappellano, quale rappresentante dei Reduci della «Tagliamento» e quindi in tale veste sono stato accolto benevolmente.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della dipartita del nostro Cappellano (23 febbraio) ma per motivi pratici il 21 febbraio, sarà ricordato don Biasutti.

Trieste - 22 gennaio 1987

La sera di giovedì 22 gennaio, in occasione della venuta a Trieste di mons. Enelio FRANZONI, già cappellano militare del C.S.I.R., Medaglia d'Oro per il suo comportamento eroico durante la campagna di Russia ed ancor più luminoso durante la lunga prigionia in vari campi russi (per ben due volte rifiutò il rientro in patria, volendo rimanere prigioniero con l'ultimo soldato), il dott. Rinaldo Migliavacca, Presidente della Sezione UNIRR di Trieste e Vice Presidente Nazionale dell'UNIRR, mi ha invitato, in rappresentanza della Legione, ad un incontro dei Reduci di Russia di Trieste presso il Circolo Ufficiali del Presidio di quella Città, per salutare e rendere omaggio all'illustre Cappellano.

Il gen. Gianfranco Lalli, Comandante delle Truppe e del Presidio Militare della Città, ci accolse con grande signo-

rità, umanità, gentilezza ed affabilità. Mons. Franzoni, che mi presentò al Signor Gen. Lalli, ebbe parole di elogio per i legionari della «Tagliamento» ed espressioni di meraviglioso ricordo per il nostro amato Cappellano.

Nell'occasione ho fatto dono al sig. Generale ed a alcuni reduci di Russia di Trieste del libro «Le Prediche del Cappellano».

Cargnacco - 25 gennaio 1987 - Commemorazione della battaglia di Nikolajewka

A 44 anni dalla tremenda battaglia di Nikolajewka, per iniziativa di don Carlo Caneva e del Presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Udine MASCHERIN, è stata commemorata la battaglia di Nikolajewka. Alle 10 il tempio ed il piazzale antistante erano affollati da un grande numero di reduci e di familiari. Si notavano soprattutto tanti, tanti Alpini provenienti dalle Sezioni di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone. Alle 10,30 sono entrate nel tempio le autorità civili e militari. Abbiamo notato il sottosegretario on. Santuz, il prefetto di Udine dott. Larosa, il questore dott. Savastano, il comandante del Presidio Militare di Udine gen. Basile, il comandante della Brig. Julia gen. Del Piero, il gen. Valditara, già comandante generale dell'Arma dei Carabinieri ed ora Presidente della C.R.I. di Udine, il Sindaco di Pozzuolo del Fr. (Cargnacco ne è frazione) rag. Blasig, il gen. Francesconi.

Facevano corona all'altare un centinaio di gagliardetti e di Fiamme di varie Sezioni di Alpini, due labari di Bersaglieri e tre di altre armi. La S. Messa è stata celebrata

4 - «LE PREDICHE DEL CAPPELLANO»

Il libretto da noi curato che raccoglie «Le Prediche del Cappellano», che don Biasutti ci rivolse dal 1967 al 1984, ha incontrato il favore di tutte le persone che l'hanno letto. Ancora mi giungono meravigliose lettere di compiacimento per la diffusione che abbiamo dato allo stesso. Direi che non passa giorno che non mi giungano dei ringraziamenti per il libro, che tutti trovano veramente bello ed interessante. E come, dico io, potrebbe essere diversamente, trattandosi di scritti di don Biasutti? Voglio citarvi solamente alcuni pareri.

Il dott. *Fernando Feliciani*, Presidente benemerito dell'A.N.R.R.A. (Ass. Reduci e Rimpatriati dall'Africa), una delle Associazioni più numerose, più organizzate e meglio dirette ed amministrate d'Italia, così m'ha scritto: «Caro Bruno, è avvenuto anche questo: ho ricevuto l'altra sera la tua busta con "Le Prediche del Cappellano". In piedi, com'è mia abitudine, ho incominciato a leggere e la tua prefazione... e alcune prediche, spizzicate velocemente, da pagina a pagina; hanno portato al risultato più umano: lacrime di commozione. È un opuscolo che andrebbe diffuso a piene braccia e a gonfio cuore: lo hai inviato alla Reduci di Russia?... (seguono alcuni indirizzi). Io ne avrei bisogno di alcune copie (inviate). Hai compiuto un'opera mirabile: ecco, questi dovrebbero essere i libri di testo scolastici!! Ti abbraccio: Fernando».

E mons. Michele D'Auria, Canonico della Cattedrale di Castellamare di Stabia (NA), Cappellano Militare in Russia, colla Ravenna e quindi con l'eroico XXX Btg. Guastatori del Genio, Med. d'Argento al V.M., (con splendida motivazione) prigioniero in Russia dal 26 gennaio 1943 al 19 febbraio 1946 così: «Non Vi facevo così vivi e vegeti e vitali, te ed i tuoi reduci, familiari ed amici della "Tagliamento": tanta vita attiva e pur tanto pochi! Proprio mi congratulo e Vi ammiro, te e tutti. E, se me lo permettete e se me ne giudicate e credete degno, vorrei essere anch'io dei Vostri, almeno come AMICO, anche se poi poco potrò partecipare alla Vostra Vita Associativa. Ma tant'è: Vorrei entrare nella Vostra piccola, grande famiglia, anche per onorare la memoria di qualche carissimo amico di prigionia in quelle terre tanto fredde, ma pur tanto care, care per i nostri Morti colà e per le nostre sofferenze ed i nostri sacrifici. Ti ringrazio dei due bellissimi libri: "Le Prediche del Cappellano" e "Nel nostro Cimitero di Guerra di Michailowka", che tra l'altro mi ripetono e mi ricordano la nostra

da due cappellani reduci dal fronte russo: don Bassi e don Battazzi.

Commovente è stato il momento in cui una sposa, un figlio, una madre, una sorella ed un fratello di Caduti in Russia hanno letta la speciale preghiera per ricordare i loro cari scomparsi. È seguita quindi l'orazione ufficiale tenuta dal giornalista Piero Fortuna, che ha letto alcuni brani del libro, da lui scritto con il giornalista di «Epoca» Raffaello Uboldi: «Il tragico Don».

Alla fine della S. Messa è stata deposta una corona d'alloro sul sacello vuoto che sorge nella cripta. La corona portava la scritta: «Gli Alpini ai loro Caduti». Durante il rito religioso e nell'orazione del giornalista Fortuna è stato espresso il voto (nella speranza che possa avverarsi!) di poter accogliere nel sacello di Cargnacco i resti di un Caduto in Russia.

Con questi sentimenti ci siamo lasciati, mentre il Coro «Le Voci del Friuli» del Maestro Fabris cantava «Stelutis Alpinis».

Alla sera il Tempio di don Caneva ha accolto per un concerto solenne il «Coro della Julia», «Le Voci del Friuli» ed il complesso «Pavona» di Palmanova. Pochissimi i reduci della «Tagliamento» e scarsi anche i reduci di altre Armi, che hanno combattuto a Nikolajewka.

Peccato che questa commemorazione sembri riservata solamente agli Alpini e che non vi partecipino tutti quei reduci e familiari che intervengono sempre nella terza domenica di settembre, in occasione della «Giornata del Disperso»!

vita entusiasta e vivida, anche nella morte in quelle terre. Michele D'Auria».

Naturalmente, senza neppure chiedere il parere degli Amici del Direttivo, ho iscritto subito mons. D'Auria nella nostra Famiglia e gli ho mandato il distintivo della «Tagliamento» ed il Certificato d'Iscrizione. Debbo aggiungere che il Cappellano mons. D'Auria è anche uno scrittore e narratore efficace, come lo afferma la rivista dei Cappellani Militari d'Italia «Bonus Miles Christi». È famoso il suo libro: «La mia Russia», Ed. Pompei, IPSI 1967.

Altri commenti favorevoli mi sono giunti da: *Belisario Naldini*, Vice Segretario Nazionale della «Federazione Nazionale Arditi d'Italia», anche a nome del Segretario Nazionale, gen. *Giorgio Nappini*. «... Non so se ci crederai, ma debbo dirti che ho letto "Le Prediche" tutte e tutto d'un fiato. Questa mattina alle 6 ero già alzato per completarne la lettura iniziata ieri sera. Esse mi hanno fatto comprendere perché Voi della "Tagliamento" eravate tanto affezionati a don Guglielmo Biasutti. Era un UOMO veramente eccezionale; un Padre, un Fratello, un Sacerdote "sui generis", che pareva nato apposta per essere assegnato ad una Legione come la "Tagliamento", una Legione che ha combattuto con eroismo il nemico e con altrettanto eroismo il martirio dell'inverno nella steppa russa, che ha profuso il sangue dei suoi Legionari di ogni grado in misura eccezionalmente generosa, sin troppo generosa, direi. E questo fa comprendere il perché Voi superstiti siate ancora, a distanza di tanti anni, così uniti tra Voi e nel ricordo di Coloro che più non tornarono, e furono tanti, troppi. Ogni PREDICA di Guglielmo Biasutti è una POESIA, con la "P" maiuscola, è un attestato di Fede e di Amore, è un invito alla Fraternità. Un continuo richiamo a come dovrebbero essere gli Uomini - gli Italiani. GRAZIE... ancora, caro Staffuzza. Spero mi consentirai, al termine di questo sfogo di ripetere con tanti dei Vostri Caduti: "Viva la Milizia". Fraternalmente Belisario Naldini».

Prof. Gen. Div. Ermenegildo Moro, Ten. nella Julia in Russia, quindi Comandante in Udine della Divisione Alpina «Julia», ora a riposo in Romano d'Ezzelino: «"Le Prediche del Cappellano", che ho letto subito, mi hanno profondamente commosso; esse rivelano in tutta la sua grandezza la bella figura del compianto mons. Biasutti, vero "soldato della spada e della Croce", che mi dispiace di non aver conosciuto meglio: l'ho visto infatti una sola

volta a Cagnacco. La ringrazio del prezioso libretto e La prego di continuare ad essere il geloso custode delle eroiche memorie della "Tagliamento", della quale mons. Biasutti è stato la figura emblematica... Suo E. Moro».

Grand'Uff. Dott. Ausonio Aromolo, Ispettore Superiore della P.S., ex combattente dell'A.O.I. ecc.: «Ringrazio per le ammirevoli pubblicazioni che mi hanno commosso; grazie anche per la bella icona commemorativa (quella del gen. di c.a. Vittorio Luoni). Suo aff.mo Ausonio Aromolo».

Ed un grazie ed un commento favorevole mi son giunti ancora dal *cav. Salvatore Scintu* Segretario Generale dei Reduci di Balcania e di Russia della Div. «TORINO»; infine un grazie dall'*avv. Giuseppe Prisco*, noto professionista di Milano, reduce del Btg. «Aquila» della Div. Julia, Vice Presidente dell'Inter Club di Milano.

E non basta: non posso dimenticare l'elogio e la commozione del *gen. Giuseppe Rebuffa*, da Roma, Segretario Generale del Comitato Nazionale «BUR SCIBIS», cioè dei Reduci del «Battaglione Universitario "Curtatone e Monta-

nara"», che per dimostrare la sua ammirazione per mons. Biasutti, ha voluto aggiungere, come il cennato gen. E. Moro, una sua offerta, «perché la Legione Viva».

Gen. Sq. Aerea Giuseppe D'Agostinis, già Comandante della Caccia sul fronte russo, reduce da tutti i fronti della guerra 1940-1945, superdecorato, mio concittadino, mi ha scritto: «Caro Bruno... Ho letto tutto, rispolverando così un periodo di vita che, se non stai attento, pare che non ti appartenga più, tanto è il disgusto in cui questa vita ti immerge ogni giorno di più. Anch'io cerco di tener vivi i ricordi, con quelli che restano, delle comuni vicissitudini della guerra. Non siamo più degli altri, ma siamo tanto diversi e nel sentirci così siamo sempre coerentemente generosi. Di nuovo Grazie ed un caro saluto. tuo Beppi».

Il gen. D'Agostinis, insieme al gen. Preti, comandante di tutta l'aeronautica italiana del fronte russo, era venuto più volte alla mensa della Legione, ospite del gen. Nicchiarelli, e s'era fermato a sentire il nostro coro, del quale facevano parte tanti cervignanesi, come Magrin, Sandri, Del Bianco, Fritsch, Miceu, Pacco, Tomasin ecc.

5 - RICERCHE DI UN LEGIONARIO DISPERSO. RICHIESTA DI NOTIZIE.

Il sig. Mauro LAMPEDECCHIA, da Milano, Viale G. Suzzani n. 241 (tel. n. 02/6439892) chiede notizie del nonno suo: C.N.Sc. (Caporal Maggiore) GATTULLI Nicola, nato a Ruvo di Puglia il 14 novembre 1912, coniugato con Sparapano Arcangela, vivente in Milano (20162) con il nipote suddetto Lampedecchia. Il legionario GATTULLI partì per il fronte russo il 1° novembre 1942 e fu, appena giunto in Russia, assegnato al Plotone Esploratori del 79° Btg. L'ultima cartolina giunta alla moglie dalla Russia porta la data del 20 novembre 1942. La sig.ra Sparapano Arcangela ebbe notizia della dispersione del marito tramite il Distretto di Barletta il 22 dicembre 1942. Molto probabilmente il Gattulli andò disperso durante la ritirata.

Chi ricorda il legionario suddetto o ne abbia qualche notizia, dia comunicazione a me o direttamente al sig. Lampedecchia Mauro in (20162) MILANO, viale G. Suzzani, 241. GRAZIE!

6 - LA LEGIONE VIVE

Vive tra i reduci, cui giunge sempre gradito «IL NOTIZIARIO», vive tra i Familiari dei Caduti, vive tra gli Amici della «Tagliamento». Ne fa fede la lettera che Beppino Margini, figlio del Comandante Silvio Margini, indimenticabile Presidente del Comitato Reduci, in data 15 dicembre 1986 ha rivolto all'amico Offerto Lucenti, da Reggio, che ora, in sostituzione di Carlo Lusetti, tiene lodevolmente i contatti con tutti gli Emiliani. Tra l'altro Beppino chiede a Lucenti particolari notizie del Lusetti e chiude la lettera con questi accenti: «Purtroppo ad ogni Notiziario si allunga sempre di più anche l'elenco ed il ricordo di quelli che scompaiono. Sono nomi noti, facce conosciute in tempi meno grigi di quelli odierni, facce di uomini semplici, chiamati a fare la guerra, soldati che hanno fatto la guerra come una missione ed un dovere da compiere così come aravano il loro campo e vedevano fiorire, ad ogni stagione, le loro messi, senza chiedersi il perché, senza domandarsi se era giusto, perché il dovere e la coscienza del dovere compiuto non ammette punti interrogativi.

L'eredità, che questi Uomini ci lasciano, per noi diventa ogni giorno più pesante, perché in fondo non ce ne sentiamo degni. In un mondo sempre più perverso, perpetuare la loro fede, recitare il loro vangelo composto di tre semplici parole: Dio-Patria-Famiglia, diventa sempre più difficile. Perché, chi ci ascolta? E chi ci ascolta non capisce e preferisce non capire».

Caro Beppino, non importa se non siamo capiti: noi viviamo nella serenità che ci dà la coscienza del dovere compiuto con tutto l'entusiasmo e con tutta la passione. Noi viviamo bene ugualmente e Vi siamo grati se ci ricordate,

se ricordate i nostri Caduti ed i Nostri Morti. Questa è l'eredità della Legione!

La Legione Vive:

Per Natale ho ricevuto dai Reduci, dai Familiari e dagli Amici, con le offerte, cui sopra ho fatto cenno, ben 103 biglietti di auguri: essi non vogliono e non possono essere ossequio a me, ma professione di Fede nella Famiglia della «Tagliamento», dovuto omaggio alla memoria di don Biasutti: segno insomma quanto mai vero della VITA della LEGIONE!

La Legione vive nei contatti che continuamente, incessantemente tengo, oltre che con i Reduci, i Familiari e gli Amici, con tutti i rappresentanti di numerose Associazioni d'Arma e Combattentistiche: ricordo la Presidenza e la Vicepresidenza Nazionale dell'U.N.I.R.R., le varie Sezioni dell'U.N.I.R.R. (Trieste, Padova, Cesena, Siena ecc.).

Intenso è il nostro collegamento con l'Amministrazione Comunale ed il Parroco di Forgaria ed ora con il «Circolo Culturale Mons. G. Biasutti».

Dovrei qui riportare un lungo elenco degli Enti, delle Associazioni, delle Personalità con cui abbiamo rapporti di amicizia, ma quello che più mi interessa precisarvi è che io ritengo mio principale dovere di mantenere i legami più stretti con i Reduci, con i Familiari e con gli Amici della Legione.

A noi, come l'ho detto al caro Beppino Margini, non interessano i riconoscimenti: siamo paghi del DOVERE compiuto ed amiamo vivere, come diceva sempre il nostro Cappellano, «in nascondimento», cioè in umiltà.

UNA PROPOSTA

Ma, a proposito della fraternità che ci tiene legati, io Vi avanzo ora una proposta.

È necessario che riveda ed aggiorni il «RUOLINO» dei Reduci, dei Familiari e degli Amici, in considerazione delle variazioni che purtroppo sono avvenute in quest'ultimi anni (scomparsa di tanti reduci, irreperibilità di alcuni reduci e familiari, che non mi hanno notificato il cambiamento di indirizzo - sono pochi, ahimè, che si ricordano tale opportunità, - per cui alcuni «Notiziari» mi sono stati restituiti con la dicitura «sconosciuto all'indirizzo segnato»).

Rifacendo il ruolino, potrei segnalare a tutti, città per città, i nominativi e gli indirizzi dei Reduci, dei Familiari e degli Amici, riportandoli, man mano sui «Notiziari». Penserei di incominciare riportando per primi i nominativi e gli indirizzi dei soli Reduci. In tal modo darei a Voi Reduci il modo di sapere quanti siete e dove siete; sicché potreste collegarVi tra di Voi.

Che ne pensate? Tale mia idea potrebbe non essere gradita a qualcuno, che vuol mantenere «il nascondimento». Attendo una Vostra risposta. Mi basterebbe una risposta di quelli che non desiderano essere elencati.

Se avrò un Vostro benestare, darò inizio al ruolino con il Notiziario del prossimo Natale. Se poi desiderano conoscersi anche i Familiari: allora anche Loro me lo dicano.

Avanzo tale proposta giacché mi è capitato più volte, a richiesta, di presiare qualche indirizzo a commilitoni che volevano sapere se il reduce X o Y era ancora vivo. **ATTENDO UNA VOSTRA RISPOSTA: A ME, seppure ciò comporterà un certo lavoro, NON SEMBRA UN'IDEA INUTILE! RISPONDETEMI!**

7 - TRISTIA

Mi son giunte anche dopo la spedizione del Notiziario di Natale le tristi notizie della scomparsa di alcuni legionari.

RABITI Alfeo

da Reggio Emilia, già effettivo al 79° Btg. Purtroppo non ho potuto avere più precise notizie e neppure la foto.

Ten. dott. LUCENTE Vincenzo

da Trieste, già effettivo al LXIII Btg. Armi Accompagnamento: anche dell'amico Lucente nulla di più preciso ho potuto sapere, né averne una foto.



SCHIFF Angelo

da Porpetto (UD). È deceduto dopo una abbastanza lunga malattia a Porpetto, sua residenza, il 28 dicembre 1986. I funerali si sono svolti nel Paese di Porpetto nel pomeriggio del 21 dicembre. Lo Schiff aveva fatto tutta la campagna di Russia, effettivo al Plotone Esploratori del 63° Btg. Era stato un legionario esemplare, più volte distintosi nelle varie operazioni di guerra cui aveva sempre partecipato col

plotone comandato dapprima dal Ten. Angelo Cristofoli e quindi dal non meno valoroso Ten. Oreste Menegozzo, superdecorato, rapito al nostro affetto anni or sono da malattia incurabile.

I funerali dell'amico Schiff sono riusciti quanto mai solenni colla partecipazione di tutta la popolazione del paese. Numerosi sono stati gli amici intervenuti tra cui ricordo: Del Pin Attilio, Dri Carlo, Vecchiato Silvio, Pascut Ferruccio, Cagnello Girolamo (suo vicino di casa) Di Lucca Leandro. Parole di ricordo sono state pronunciate in chiesa dal parroco di Porpetto. Reso l'estremo saluto al caro Schiff, abbiamo tributato omaggio nello stesso camposanto alle tombe di Dri Oddone - Rino (autista del cons. Nicchiarelli) e di Dri Geminiano, ammalatosi in Calabria (Cassano Jonio) e deceduto all'ospedale di Cosenza nel maggio 1941, prima di partire per il fronte russo.

Alla famiglia dello Schiff: moglie e figli ho presentato le condoglianze della «Tagliamento».



BOLZACCHIN Luigi

da Campolongo al Torre, deceduto il 20 gennaio. I funerali si sono svolti a Campolongo il 22 gennaio. Non potendovi partecipare, ho mandato alla vedova,

sig.ra Cristina, immediatamente le condoglianze mie e dei legionari della «Tagliamento». Bolzacchin ha partecipato a tutta la campagna di Russia ed è rientrato, per avvicendamento, in Patria nel dicembre 1942.

È stato sempre incorporato nella seconda compagnia comandata dall'indimenticabile capitano Nello D'Apollonia. Bolzacchin è stato un legionario esemplare, sempre pronto e coraggioso e s'è messo in evidenza in varie occasioni, specie nelle pattuglie notturne. Non è stato mai decorato, seppur più di una volta si sia veramente distinto per atti di particolare valore. Purtroppo non è stato il solo cui non fu concessa alcuna decorazione.

Ha lasciato solamente la moglie Cristina, con la quale era sempre vissuto in amorevoli rapporti. Ripetiamo in questo foglio le nostre condoglianze alla vedova, cui auguriamo il dono della cristiana rassegnazione. Al funerale di Bolzacchin hanno partecipato alcuni reduci del vicino centro di Aiello del Friuli.



GRILS Gino

Il 29 dicembre è mancato il reduce Grils in quel di Possecco di Bertiole (UD). Me ne ha dato notizia il legionario Tonizzo Romano, da Codroipo (noto barbiere del Comando Legione).

Il fratello di Grils Gino, nel mandarmi la foto mi ha pregato di continuare a spedire alla famiglia il «Notiziario», volendo tenersi collegato con noi quale Amico e Familiare.

Anche Grils è stato un valoroso legionario; effettivo alla prima Compagnia del 63° Btg., seguì sempre le vicende del battaglione friulano. Fu con noi nei vari richiami di Aiello, Sebreglie ecc. Quindi fu in Calabria. Fece tutta la campagna di Russia e rientrò in Patria il 25 dicembre 1942, per avvicendamento con gli altri 305 superstiti della Legione che era partita per la Russia nell'agosto 1941. Si comportò sempre con onore, ma non ebbe alcuna decorazione al valor militare. Purtroppo il Comando non poteva proporre tutti i legionari per fatti di particolare valore.

Alla famiglia Grils giungano ora le condoglianze di tutti i sopravvissuti della «Tagliamento» ed al fratello, cui manderemo il «Notiziario», estendiamo l'invito di venire, insieme a Tonizzo, a Latisana.

Prof. Cap. Alpini Angelo CRISTOFOLI

Nasce il 9 maggio 1909 a Milano, dove il padre riveste un'importante funzione presso la redazione de



«Il Corriere della Sera», ma proviene dal ceppo di un'antica, benemerita famiglia di San Giorgio di Nogaro. Dopo la grande guerra rientra colla famiglia a S. Giorgio e viene avviato al Collegio Salesiano «San Luigi» di Gorizia, dove frequenta il ginnasio ed apprende alla Scuola di S. Giovanni Bosco ad essere «un onesto cittadino ed un buon cristiano». La famiglia è di profondi sentimenti cristiani; la sorella, una delle prime donne laureate in filosofia in un'università statale, si fa suora di clausura.

Amante della natura segue gli studi agrari a Conegliano ed a Cremona. Ritorna a San Giorgio, dove assume la presidenza della Scuola di Avviamento con indirizzo agrario.

Nel 1935 entra nella Milizia, dopo aver assolto il servizio di leva nel corpo degli Alpini col grado di Sten. Viene chiamato subito a reggere le sorti dell'Amministrazione Comunale di San Giorgio, quale Podestà. Si distingue per l'amore verso il suo paese, per la sua spiccata onestà e per il gran senso dell'organizzazione. Sono gli anni 1937-38, quando l'industriale Marinotti fonda a Torre di Zuino la S.N.I.A. Collabora con Marinotti per creare delle case popolari, onde accogliere gli operai della Sezione Chimica e della Tenuta Agricola, nella quale presta il suo consiglio di tecnico agrario.

Raccoglie intorno a sé numerosi Volontari con i quali forma il Plotone Esploratori della 63ª Legione «Tagliamento». Segue le vicende della Legione ed è presente con i suoi uomini nei vari richiami alle armi a Roma, a Cividale, ad Aiello, a Sebreglie, in Calabria. Nell'agosto 1941 parte con la Legione per il fronte Russo. Al Comando del suo reparto partecipa a tutte le battaglie che il C.S.I.R. combatte in Russia al Comando del gen. Messe. Dopo un anno viene chiamato al Comando della Legione, che ha bisogno di un ufficiale addestrato, coraggioso ed organizzatore. Ma Cristofoli è sempre in linea, in prima linea con i legionari. Si distingue in numerose battaglie: è presente in tutti gli scontri; i legionari lo vogliono con loro, perché lui li sa comandare, sa infondere coraggio e serenità.

Diventa proverbiale nella Legione la sua calma, che è fatta di coraggio cosciente; infatti Lui sa dominare la paura, perché il grado di ufficiale e la responsabilità verso i suoi uomini Glielo impongono. Per Lui il coraggio è diventato abitudine. I suoi uomini pensano che il Loro ufficiale è invulnerabile e lo seguono con fiducia in ogni impresa, anche nelle più disperate; sanno che Lui agisce con coraggio, ma anche con somma prudenza, per non esporre i suoi legionari ad inutili pericoli. Così spesso viene in contrasto con i Comandi, quando chiedono l'impossibile.

Il Suo motto è dedizione assoluta, ma dedizione ed olocausto cosciente, ponderato. Che dire dei numerosi scontri combattuti durante la famosa Battaglia del Natale 1941? Come ricordare l'olocausto della Legione dal 24 dicembre 1941 al 20 gennaio 1942? Chi potrà mai esaltare con appropriate parole la conquista e la tenuta del famoso caposaldo di Woroscilowa? Quando la Legione lascia Woroscilowa, ritornano su 1686 legionari solamente 566! Tra essi c'è Nino Cristofoli, sempre fiero, sempre prestante, sempre calmo e assolutamente modesto. Ha appreso, vivendo accanto a quel Santo Uomo che è il Cappellano don Guglielmo Biasutti, la virtù del «nascondimento», la virtù della modestia e della pietà. Cristofoli ha imparato, da buon Alpino, da Friulano, a tacere, a sorridere, ad operare in assoluto silenzio.

Sa però di appartenere ad un reparto di valorosi e ne è fiero: la Legione ha guadagnato al suo Labaro la Med. D'Oro e quella d'Argento, i suoi 1686 Uomini hanno meritato ben 324 decorazioni al valor militare e 19 promozioni per Merito di Guerra. Il Suo silenzio, il «suo nascondimento» è apprezzato dai Suoi Superiori e dai Suoi Uomini, che reclamano per il loro ufficiale le meritate decorazioni: così Cristofoli ottiene una decorazione al V.M. del nostro Esercito ed una da quello Germanico. Nel dicembre rientra in patria insieme ad altri 4 Ufficiali ed a 305 Legionari: sono i superstiti dei 77 Ufficiali, 102 sottoufficiali e 1507 Uomini di Truppa partiti nell'agosto 1941.

Dopo una breve licenza viene richiamato nel corpo degli Alpini: raggiunge il nuovo reparto nei pressi di Bolzano. Qui lo coglie l'8 settembre 1943. Cristofoli, capitano degli Alpini, non chiede quale possa essere il suo destino: segue quello dei suoi soldati, che non vogliono smettere la divisa grigioverde per vestire quella dell'Esercito Germanico. Quindi segue i suoi Alpini in prigionia: è tratto prigioniero sino in Polonia. Conosce nuovamente il freddo, la fame, i pidocchi e tutti gli stenti e gli insulti di chi lo tiene in quella tremenda condizione. Quando l'Esercito Germanico abbandona, sotto la pressione dei Russi, la Polonia e le altre terre conquistate, trascina Cristofoli nel suo destino, sicché viene a trovarsi nei pressi del Reno, dove viene liberato da un reparto americano.

Tra le migliaia di prigionieri un Comandante di un Rgt. Americano scopre nel Capitano Cristofoli l'organizzatore, l'uomo cui si può affidare qualsiasi incarico importante. Gli viene consegnato un grandissimo magazzino di viveri e vestiario. Cristofoli sceglie con intuito un centinaio di prigionieri italiani: con essi va periodicamente a ritirare viveri ed indumenti da un campo d'aviazione nei pressi di Amburgo, dove le fortezze volanti scaricano centinaia di tonnellate di materiale, che Egli distribuisce a mezzo di 60 autocarri ai vari campi di prigionia. Così sostenta e rimette in forze migliaia e migliaia di prigionieri italiani, olandesi, belgi, russi, slavi, che man mano avvia ai loro paesi.

Esaurito il lavoro più urgente chiede di rientrare, ma i Comandi Americani non vogliono privarsi di un organizzatore così valido: lo lasceranno libero appena alla fine del 1946. Due Comandanti di Divisione gli tributeranno i più ampi elogi. Questo suo lungo periodo di prigionia è da Lui riassunto in poche pagine, che, su insistenza di un amico, pubblica appena negli anni Settanta. È il diario di prigionia di un uf-

ficiale altrettanto eroico, quanto modesto! Rientrato a San Giorgio riprende la sua funzione di Preside: è un preside che sa far rispettare la disciplina, che sa parlare del dovere, ma che sa farsi amare. Uscendo dal camposanto di San Giorgio ho colto questo breve scambio di battute tra due giovani signore: «Era buono». . . «Si era buono, ma metteva anche paura». È il giudizio più bello che io mai abbia sentito di un preside!

Cura la Sua scuola e ne segue l'evoluzione e la riforma. In mezzo a mille contrasti, battendosi a Roma nei vari ministeri, crea a San Giorgio il nuovo edificio scolastico per la «Scuola Media Unica di Stato»: è l'edificio scolastico più bello della Bassa Friulana.

Organizzatore nato, fonda a San Giorgio il Gruppo Alpini, di cui diviene Presidente, carica che lascia ad un giovane ufficiale anni or sono, per assumere quella di Presidente Onorario. Ma non dimentica i legionari. Insieme a don Biasutti, a Todisco, a Petiziol, a Vazzoler, a Gaiotti, a Zamper, a De Vittor, a Margini di Mantova, fonda il Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «Tagliamento». Raccoglie somme per offrire il ricordo della Legione al Tempio di Carguacco che don Caneva ha eretto a ricordo dei Dispersi e dei Caduti in Russia. La stazione del Cireneo nella Via Crucis che sorge nell'abside, le pile dell'acquasanta, il mosaico sulla porta principale del Tempio sono i segni della Legione.

Sempre con gli amici suddetti, sotto la direzione di don Biasutti, fa sorgere nel sagrato della Pieve di Latisana la Madonnina della Tagliamento: «La Regina Pacis». È là la Nostra Madonnina con le braccia levate al cielo ad accogliere ed avviare nei Cieli della Gloria Eterna i Caduti, i Dispersi, e Quelli che lasciano la Legione nel lungo dopoguerra. Colpito da un male che non perdona, sopporta per anni, quasi incosciente, la lunga dolorosa malattia, che ogni giorno lo strema: ma il suo spirito è sempre vivo, sempre fiero, coltivando le amicizie di tutti. È «l'amico in cui non c'è inganno», per cui tutti amano trascorrere qualche ora con Lui: i suoi studenti, i suoi Alpini, i Suoi Legionari, i Suoi colleghi Presidi, i Suoi insegnanti: sa essere con tutti amico, fratello, padre.

Noi legionari perdiamo uno dei più illustri ufficiali: se non fosse per non mancare d'amore e di rispetto per quei Colleghi che son morti da valorosi sul campo di battaglia, direi, senza tema di smentite, che Cristofoli fu il più bell'ufficiale della Legione: ma lasciatemi dire almeno che fu uno dei più efficienti, dei più valorosi ed a un tempo dei più modesti ed amati.

S'è spento il 23 febbraio: i suoi funerali si son svolti il 25 febbraio, nel secondo anniversario della dipartita di don Biasutti. Che sia venuto don Biasutti a rapirlo da questa terra per portarlo tra i Legionari in Cielo? Noi perdiamo un grande amico, ma serberemo in Lui, finché ci sarà uno della Tagliamento un meraviglioso ricordo del NINO CRISTOFOLI.

Il funerale è stato imponente: 20 gagliardetti di Alpini, una rappresentanza di Alpini in servizio, autorità, presidi, ex alunni, studenti con la bandiera della Scuola e tanti, tanti legionari: tutti quelli della Bassa: qualcuno anche febbricitante. Voglio ricordare almeno qualcuno: Petiziol, Vazzoler, Zamper, Baulino, Miceu, Delpiccolo, Ietri, Cargnello, Polentarutti, Carner, Gon, Vecchiato, Tessarin, Dri Valerio, Claudio e

Carlo, Pascut, Bragagnini, Di Luca, Del Pin, Bianchini Pietro e Modesto, e tanti altri, ai quali chiedo scusa se qui non li ho menzionati. C'è la sig.ra Italia Todisco, mia moglie e mia cognata, la sig.ra Zandegiacomo (in rappresentanza di Achille Zandegiacomo), la sig.ra Del Bianco Ester, con un figlio, e tante altre spose di legionari. Sono presenti Macuglia, Milocco, i fratelli Fritsch, uno dei quali ha dato gli attenti in chiesa ed ha accompagnato con le note del Silenzio fuori Ordinanza l'inumazione della salma. Breve e quanto mai vivo il ricordo del celebrante in chiesa. Commovente il discorso commemorativo dell'amico di Nino: prof. Ferruccio Costantini. Anch'io ho ricordato con commosse, brevi parole, l'amico, l'uf-

ficiale meraviglioso della «Tagliamento».

Il Gruppo Reduci ha offerto un cuscino di fiori con la scritta «I Reduci dal fronte Russo della Tagliamento al suo Capitano». È stata raccolta la somma di L. 435.000 alla Sua memoria. L. 300.000 sono state devolute - per volere dei Reduci - al Fondo «Tagliamento», L. 135.000 sono state spedite al sig. Parroco di San Giorgio, quale contributo per il riatto della vecchia Chiesa.

Alla sig.ra Ada, al figlio Angelo, alla figlia Anna Maria il cordoglio dei Legionari, che non scorderanno mai Nino Cristofoli, amministratore pubblico, educatore e Uomo d'Armi, ma soprattutto Amico indimenticabile.

8 - RICORDI

«Le Piastrine»

Nell'aprile 1941 i Comandi Superiori ci dettero l'ordine di pattugliare il territorio di Crotone per spegnere eventuali incendi, che potevano essere provocati dalle «piastrine al fosforo» lanciate dall'aviazione inglese sulle messi che stavano maturando nei campi. Ora mi ricorda il reduce magg. Leandro Codeluppi, da Reggio Emilia, che allora comandava il plotone Esploratori del 79° Btg., di essere stato mandato a Strongoli in missione esplorativa. Nacque così nella fantasia di Radio-Fante la seguente... poesia:

*l' m'andava a zigo zago
tra le piastrine e tra le fosse...
e la lingua con lo spago
parea ai denti avvinta fosse.
Plessi a destra consumava
venticinque sigarette...
Un villano mi guardava
con le ciglia in lagrimette.
Tre mocciosi lì davanti
mi miravano stupiti
e dal cielo tutti i santi,
ma fra tutti i più spediti,
invocava don Biasutti,
mentre Mengoli e Ferretti
Rossi e Paglia e Boni*), tutti
diritti taciti e corretti
già pensavano dentro al core
le rievocazioni che a minuti
m'avrian fatto per disonore.
... Ma di Margini*) gli acuti
sensi all'erta eran già tesi
per salvarmi dalla broda...
Quando infine il dir sospesi
Fece a Plessi*) far la coda!*

Commiato

*Ma qui vedo, miei bambini,
che dormite già bel bello;
giunta è l'ora che i lettini
il lor dolce abbian fardello.
Ma a conforto del mio impaccio
Sù gridate, creaturine,
strette a me in un dolce abbraccio:
Viva, viva le piastrucce!
E ricordo del discorso
Sù gridate o mie boccucce:
«Non aver, nonno rimorso!
Viva, viva le piastrucce!*

*) Ufficiali del 79° Btg.

In un momento di buon umore il cappellano don Biasutti commentò così il fatto:

*Quando nonno diventato
Codeluppi, tu sarai
ed il tuo fulgido passato
ai nepoti narrerai,*

*deh, ti prego, non scordare
quel di ieri fiero evento,
deh i tuoi bimbi non privare
di tal dolce godimento!
E se Mimi oppur Leandrino
con amabile innocenza
ti verranno allor vicino
e con candida insistenza
ti diranno «Su, nonnuccio
sù, racconta del discorso...»
Tu non fare loro cruccio
ma alla lingua sciogli il morso,
e rispondi: «Se sarete
buoni a casa e bravi a scuola
quel mio vanto sentirete
che pur oggi mi consola».
E così dei nipotini
garantito fia il contegno!
Non saranno biricchini,
no di certo con tal pegno.
Come un tempo presso il fuoco
delle fate l'incantante
novellar fu il caro gioco
per il nostro cuor infante,
così allor per essi fia
il racconto del sermone
che con blanda nostalgia
mordicchiando il tuo pipone,
in tal modo tu dirai,
mentre a stormo i bei ricordi,
dolcemente sentirai
sù saliti dai precordi,
nel cervello cinguettar
come rondini tornate
nell'aprile d'oltremare
alle vecchie travi amate.*

Quindi seguiva il racconto che assomiglia a quello di RADIO-FANTE.

Don Giuseppe Maria Cante

Abbiamo ricordato più volte e continueremo a ricordare DON BIASUTTI, il primo nostro SANTO CAPELLANO, ma dobbiamo il nostro tributo di MEMORIA alla non meno BELLA FIGURA del Secondo Cappellano della Legione, a don GIUSEPPE MARIA CANTE.

Riporto perciò quant'ebbi a scrivere su don CANTE a trent'anni dalla tragica ritirata dell'ARMIR:

In questi giorni ricorrono trent'anni dalla tragica ritirata dei soldati dell'ARMIR in terra di Russia.

Noi che lasciammo lungo le piste gelate tanti amici, riconoscenti verso la Provvidenza che ci ha restituiti alla Patria ed alla famiglia, proviamo un'atroce amarezza ed un profondo dolore nel ricordo incancellabile di Quelli che il crudo Destino ha rapito.

Proprio gli ultimi mesi, appartenendo ad un reparto d'assalto che veniva buttato ovunque a tamponare falle ed a tentare colpi di mano, avevo avuto modo d'incontrare

tanti amici e tanti goriziani: il Col. Signorini (leggi «Dal Dnieper al Don» edito a cura della Casa Volpe), il Ten. «Ciccio» Collinelli: medaglie d'Oro, il cap. Collinelli: medaglia d'argento, e M. Foghini e T. Baum e L. Pajer e Massi e Matteucci e Cappella, per dirne alcuni: ma mentre per questi eroici Uomini c'è ancora qualcuno che eleva un pensiero ed una preghiera, per il mio secondo Cappellano, che non ha lasciato alcun parente, nessuno ha una lacrima e quindi è lui che fra tutti voglio ricordare: don Giuseppe Maria Cante.

Quando, dopo il primo durissimo inverno, il nostro Cappellano, mons. Biasutti, fu fatto rientrare in Patria perché sfinito dalla malaria e dai gravi stenti, ci fu in noi tutti uno smarrimento: chi avrebbe sostituito mons. Biasutti, che s'era fatto amare per il suo spirito evangelico, per la sua profonda preparazione teologica, che sapeva divulgare con parole semplici e a tutti comprensibili, per la sua pietà?

Mons. Biasutti col suo amore e col suo coraggio aveva contribuito ad amalgamare la Tagliamento: s'erano fusi in un unico blocco uomini del Friuli e dell'Emilia, fanti della Sassari ed autieri del Centro di Verona, mitraglieri di Cuneo o di Piacenza: a forgiare quello strumento di guerra e di pietà operante che fu la Tagliamento non era bastata l'azione del Comandante Nicchiarelli, c'era voluta l'ineguagliabile personalità del Cappellano.

Così, partito mons. Biasutti, colla primavera era giunto don Cante.

Era da Giuliano (Napoli). Era un magnifico uomo: alto, bruno, con un po' di neve nei capelli ricciuti, aveva la prestanta dell'atleta.

Era simpatico come sa riuscir veramente simpatico un napoletano intelligente: la sua voce era calda, la parola scorrevole e suavia. Era pronto alla battuta ed allo scherzo, purché restasse nei limiti permessi dalla Croce che portava sul petto.

Era modesto: non portava decorazioni: sapemmo per caso che, giovanissimo, era stato volontario nella Grande Guerra, che aveva combattuto su vari fronti e che era stato congedato come Tenente degli Alpini.

Laureatosi in giurisprudenza, aveva intrapreso la professione forense, ma tosto, deluso della vita politica, cui aveva preso viva parte nella città di Napoli nel primo dopoguerra, chiamato a più alta missione, aveva gettato la toga e, consacratosi a Dio, aveva esercitato il suo apostolato nel Napoletano.

Scoppiata la guerra d'Etiopia, don Cante aveva lasciato la cura d'anime per correre a confortare i fratelli sul campo di battaglia.

Trascorse parecchi anni in Etiopia, da dove se n'era scappato quando qualcuno aveva ventilato la possibilità di elevarlo a Metropolita di Addis Abeba.

Ritornato nella sua Giuliano, aveva ripreso la sua missione tra il popolo, sinché — scoppiato l'ultimo conflitto — aveva chiesto nuovamente di essere arruolato.

Dopo brevi peregrinazioni fra i vari reparti in Patria, a richiesta, era stato destinato alla Tagliamento, che aveva fatto parlare di sé per le battaglie dell'inverno 1940-1941.

La Tagliamento infatti era l'unico reparto nell'ansa del Donez che non solo aveva tenuto la linea affidatagli, ma addirittura era anche andato in avanti, occupando l'importante centro tattico di Woroscilowa; per il suo comportamento il Labaro aveva meritato la Medaglia d'Argento al V.M.

Dopo mons. Biasutti la Tagliamento non avrebbe potuto trovare miglior Cappellano.

Don Cante, pur trovando il tempo per la recita del breviario e per la lettura di qualche libro che aveva portato con sé, era sempre fra i soldati. Sempre col sorriso e con una parola di conforto per tutti.

Quando vennero i giorni duri del luglio e dell'agosto, don Cante divenne un leone: per giorni e per notti, ininterrottamente, egli fu sul campo di battaglia a raccogliere i feriti ed a confortare i morenti: non lo si vide più al Comando: trascorse i suoi giorni e le notti a Bolschoij, a Tsche-

botarewskij, a quota 228, a quota 220, a Isbuschewskij, passata alla storia per l'ultima carica della Cavalleria.

Cessata la battaglia, quando al Comando si preparavano le relazioni e si formulavano le proposte per le decorazioni (la Tagliamento si conquistò la Medaglia d'Oro al V.M.!), don Cante si fece vedere per fornire tutti i dati di sua competenza, ma non se ne andò sinché il Comandante che l'aveva proposto per una ricompensa, non ebbe strappata la proposta.

Si portò allora a Mikailowka per dare gloriosa sepoltura ai Caduti e per rifinire i lavori del Cimitero della Tagliamento, il più grande fra quelli eretti dai reparti italiani in Russia.

Dal Comandante e dagli alti papaveri che ogni tanto piovevano al Comando, aveva voluto una promessa: l'aiuto morale e finanziario per fondare a Trieste il «TERGESTEUM»: un grande Istituto di cultura, che doveva essere il ponte tra la civiltà italiana e quelle danubiana ed orientale. «Trieste, — diceva — che ho conosciuto nei primi giorni della pace del 1918, è il centro naturale per l'incontro tra l'Italia ed i paesi dell'Europa Danubiana e Orientale».

Aveva intuito quello che i Reggenti della Regione ora stanno realizzando.

Il dott. Chiarotto, che vive ancora a Trieste, già Tenente degli Autieri della Tagliamento e amico del Cappellano, può testimoniare quanta passione don Conte abbia dedicata al progetto.

E venne l'autunno, che precipitò presto nell'inverno e don Conte corse coi suoi soldati ai Capisaldi 1, 2, 3, X, a Quota 201, I, a Ogolew, al «Berretto Frigio», al Caposaldo «Olimpo», a «Venere» e là scavò nella riva del Don le trincee, ma nell'anima dei fratelli d'arme la fede per reggere alla durissima prova che li attendeva.

Seguì i suoi uomini in tutte le battaglie e quindi nella massacrante ritirata: per raccogliere i feriti e confortare quelli che dovette lasciar morire nella steppa, si congelò le mani, i piedi, la faccia; perdette la vista.

Quando i resti del reparto uscirono dall'ultima sacca, don Cante con altri ufficiali feriti fu fatto salire sul treno che doveva portarlo in Patria.

A Brest Litowskij però essendo ormai avanzata la cancrena sugli arti e sulla faccia, fu sbarcato dal treno e ricoverato nel grande ospedale polacco.

Tra dolori strazianti, che sopportò senza un lamento, gli furono recise le orecchie, gli fu tagliato il naso, gli furono amputati i piedi e le mani.

Così, inutilmente mutilato nel suo corpo atletico, spirò pregando Iddio per i suoi Caduti, benedicendo con i moncherini i presenti, mentre con le vuote occhiaie contemplava la luce sfolgorante dei Cieli, nella visione allucinante del suo TERGESTEUM.

1° febbraio 1923 - Fondazione della M.V.S.N.

Il 1° febbraio abbiamo ricordato il 64° anniversario della Costituzione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Nelle principali città d'Italia, ove più numerosi sono gli ex appartenenti all'Arma della Milizia, la data è stata ricordata con dei riti alla memoria dei numerosi Caduti. Anche noi, che appartenemmo alla Milizia, abbiamo ricordato, pur sparsi in tante città ed in tanti paesi, l'Anniversario nell'intimità dei nostri cuori, richiamando alla memoria i tanti commilitoni Caduti sul Campo dell'Onore e del Dover.

Mi sembra quanto mai opportuno ricordare agli immemori il grande contributo offerto dalla Milizia. Basti pensare a questi dati statistici: Caduti 14.142. Ricompense al V.M.: 19 Ordini Militari d'Italia, 92 Medaglie d'Oro, 1332 Medaglie d'Argento, 3421 Medaglie di Bronzo, 3658 Croci di Guerra al V.M. I Labari si son meritate ben 37 Decorazioni al Valore. Il nostro Labaro ha avuto la med. d'Argento e quella d'Oro. Poteva ben meritare la Milizia l'Onore di essere chiamata la QUARTA FORZA ARMATA dello STATO ITALIANO!

9 - PROSSIMI NOSTRI CONVEGNI

Latisana: 3 maggio - Prima domenica di maggio.

Si svolgerà il 3 maggio p.v. il nostro annuale Raduno a Latisana, per pregare per i nostri Caduti, per i nostri Dispersi e per Quelli che ci hanno lasciato dopo il nostro rientro dalla Russia.

Il programma è il solito:

- ore 10.00 - Ritrovo sul piazzale del Duomo;
- ore 10.30 - S. Messa e Commemorazione dei Nostri Commilitoni;
- ore 11.15 - Deposizione di Fiori alla Lapide che ricorda i Caduti in Russia di Latisana, quindi al Monumento della nostra Madonnina. Alzabandiera e breve ricordo;
- ore 12.00 - Riunione dei Convenuti nella sala parrocchiale (g.c.) e Relazione morale e finanziaria del Presidente;
- ore 13.00 - Pranzo Sociale.

Il reduce cav. Basilio-Vittorino PETIZIOL è pregato di prendere accordi con mons. Tarcisio LUCIS, Arciprete della Pieve di Latisana e con il ristorante che ci ospiterà.

Rivolgiamo una preghiera al signor Fritsch, figlio del nostro indimenticabile legionario Csq. Antonio Fritsch, perché gentilmente intervenga con il suo bravo coro.

Chi ha necessità di pernottare la notte del 2 maggio a Latisana, si rivolga direttamente ai seguenti Alberghi: «Bella Venezia»: tel. n. 0431/59648, o al «Cigno»: tel. n. 0431/59112 o «Alla Stazione»: tel. n. 0431/50182.

Forgaria: sabato 5 settembre.

Invito tutti, i Friulani in particolare, a trovarsi in Forgia, paese dove è nato ed è sepolto mons. Guglielmo Biasutti, sabato 5 settembre per onorare la memoria del nostro Cappellano. Ecco il programma:

- ore 10.30 - Riunione sul piazzale antistante la chiesa;
- ore 11.00 - S. Messa e commemorazione di Don Biasutti: Presa di Contatto con il direttivo del «Circolo di Cultura mons. G. Biasutti»;
- ore 12.00 - Deposizione di fiori sulla tomba di mons. Biasutti;
- ore 13.00 - Pranzo all'Albergo «Picaron» di S. Daniele del Friuli.

Prego il geom. Antonino ZULIANI di prendere contatto con le Autorità di Forgia e con il Direttivo del Circolo intitolato a mons. Biasutti ed il Ten. Gabriele MANCINI di organizzare il pranzo al «Picaron». L'amico Mancini è pregato, com'è ormai consuetudine, di provvedere all'Omaggio Floreale per il Cappellano. GRAZIE a Mancini e gentile Signora ed a Zuliani. I partecipanti al pranzo sono pregati di prenotare telefonando al Ten. Mancini (0432/957648 - S. Daniele Del Friuli, Via Udine, 3).

Cargnacco: 20 settembre - «Giornata del Disperso».

Ultimo Raduno dell'Anno a CARGNACCO, la Terza Domenica di Settembre (20 settembre 1987) «GIORNATA DEL DISPERSO».

Troviamoci alle ore 10.00 nei pressi del Cippo che ricorda la nostra LEGIONE e gli altri Reparti Legionari. Parteciperemo al rito della S. Messa e rivolgeremo la nostra preghiera per i Caduti, i Dispersi della «Tagliamento» e per Quelli che hanno raggiunto la Legione in Cielo nel dopoguerra.

10 - ULTIME NOTIZIE

Reggenza della Milizia

A reggere l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA della MILIZIA (A.N.A.M.) è stato chiamato il legionario PIETRO MALETTA, con sede in Roma (00162), via Gaetano Moroni n. 12. Al Presidente Maletta il nostro augurio di BUON LAVORO ad esaltazione di Quanti caddero nelle file della Milizia su tutti i fronti.

Campiello della Regina Pacis.

A Latisana è stata fissata sulla facciata dell'edificio di proprietà della parrocchia, che sorge a fianco della chiesa accanto al campanile, una tabella in marmo con la scritta «Campiello della Regina Pacis». È stato così assolto il voto auspicato dal nostro Cappellano che nel libretto «La Madonna della Tagliamento» aveva prevista tale designazione. Dobbiamo essere grati a mons. Tarcisio Lucis, arciprete di Latisana, alla Direzione della Banca Popolare di Latisana, che ha concesso la somma necessaria, all'Associazione degli Alpini ed all'Amministrazione comunale della città amica, che hanno perorato ed accolta la nostra richiesta.

Un grazie particolare all'amico cav. Basilio - Vittorino Petiziol che si è tanto interessato.

Convegno del 21 febbraio a Forgia.

Sabato 21 febbraio il «CIRCOLO CULTURALE Mons. GUGLIELMO BIASUTTI», ricorrendo il secondo anniversario della morte del nostro Cappellano, ha promosso la commemorazione della ricorrenza. Alle 17 è stata celebrata una S. Messa. Con il parroco don Snaidero hanno concelebrato altri tre sacerdoti. L'officiante ha ricordato con appropriati accenti l'opera di mons. Biasutti. La chiesa

contenne a stento i partecipanti, che commossi hanno ricordato il loro «prè Elmo».

Tra la folla dei forgesi vi erano anche dei reduci della Legione: ricorderò Carrer Dillo, Cattarossi Bruno e chiedo scusa se dimentico i nomi di altri. Non potè intervenire il carissimo attendente di mons. Francesco Baulino e neppure il reduce comm. Primo Molino, trattenuti a Udine, il primo per malattia della moglie, il secondo perché ricoverato in Ospedale. Ai due reduci il nostro augurio. Dopo la Santa Messa ebbi l'onore di ricordare il Cappellano come «L'Uomo di Dio tra i soldati in guerra».

Cercai di esaltare la figura del cappellano nella sua missione in guerra, facendo rivivere alcuni episodi di coraggio, di pietà e d'amore. La mia rievocazione ha interessato i presenti e forse ne ha commosso più di uno. Forse sarà stampata e distribuita il prossimo anno, nella ricorrenza dell'anniversario della dipartita di monsignore.

Villa Vicentina: 1° marzo 1987.

Gran festa a Villa Vicentina domenica 1° Marzo. Alle ore 11.30 infatti è stata aperta e benedetta nel centro del paese la prima Farmacia. Mai prima era stata concessa a Villa Vicentina l'autorizzazione a gestire una farmacia. Ed il paese ne aveva bisogno, per non costringere gli abitanti

a recarsi a Cervignano o a Perteole. Ma ciò che più ci piace di notare è che la concessione è stata assegnata al figlio del nostro carissimo caposquadra: cav. Secondo Del Bianco, noto compositore e direttore di cori. Il dr. Italo Del Bianco ha aperto una farmacia modernamente attrezzata, cioè, fornita di moderne attrezzature, sistemata secondo i nuovi criteri della farmacologia. Sorge in un'ala della storica «Commenda dei Bonaparte», sulla via principale del paese. Consta di un'ampia sala per la distribuzione dei medicinali, di un ufficio e di un laboratorio-magazzino. È un complesso veramente degno di una grande città. Ci congratuliamo con il dott. Italo, con mamma Ester e con i fratelli Del Bianco. Peccato che non abbia potuto assistere alla bella cerimonia il nostro Carissimo Secondo. Ma, giacché noi crediamo all'Aldilà, siamo certi che anche Egli ha partecipato ad un avvenimento così bello per la famiglia e per il paese, come ebbe ad affermare il sindaco dott. Rigonat.

Quello che maggiormente ci ha colpito è stata la numerosa folla presente all'apertura: c'era praticamente tutto il paese ed una forte rappresentanza delle FF.AA., giacché a Villa Vicentina hanno sede ben due battaglioni. Naturalmente hanno partecipato all'avvenimento alcuni reduci di Russia della Legione. Al dott. Italo Del Bianco tanti sinceri auguri di lavoro e prosperità.

11 - UN VOTO ED UNA PREGHIERA

Da tempo, Voi tutti lo sapete, oltre a tant'altri reduci che soffrono negli ospedali, stanno combattendo difficili malanni la nostra madrina prof. Marianna Azzolini e Carlo Lusetti. Mandiamo a questi due nostri carissimi amici il nostro pensiero ed il voto che possano sopportare con fiducia, rassegnazione e coraggio i gravi malanni che li affliggono ed eleviamo al Signore una preghiera.

12 - TRISTI RICORRENZE

Ricordiamo alcuni tristi Anniversari:

20 novembre 1981:

Ci ha lasciato Giovanni TODISCO: sono trascorsi sei anni dalla dipartita di «Giovanni», uno dei fondatori del Gruppo Reduci, uno degli ispiratori del Monumento alla Madonnina della Tagliamento.

15 febbraio 1981:

È venuto a mancare il M.o Secondo DEL BIANCO, da Villa Vicentina, il direttore del Coro della Legione: caposquadra valoroso, gravemente ferito nell'agosto 1942, padre di quattro meravigliosi figlioli, che hanno saputo conquistare un posto nella società.

25 febbraio 1972:

Son trascorsi 15 anni dalla dipartita di Francesco DE VITTOR: validissimo maresciallo, combattente di Russia per tutto il periodo in cui fu impegnata la Legione. Quindi combattente sul fronte dell'Alto Isonzo contro le truppe di Tito dal 1943 al 1945.

22 dicembre 1969:

18° Anniversario della morte del gen. Niccolò Nicchiarelli, Comandante della Legione dalla partenza dall'Italia all'aprile 1942. Fu il fiero e valoroso Comandante del nostro reparto, che seppe col suo comando conquistare un Nome Glorioso nella Campagna di Russia.

26 febbraio 1982:

Ricordato il 5° triste Anniversario della Dipartita di Giuseppe LIGUGNANA. È doveroso per noi ricordare l'amico Beppi, tanto attaccato alla Famiglia della Tagliamento. Reduce del secondo scaglione di complementi, (aveva infatti fatta tutta la tremenda ritirata) s'era dato con tutto il calore della sua anima all'organizzazione della Tagliamento. Era presente in tutte le circostanze ed in tutte le città ed i borghi d'Italia a rappresentare la nostra Legione. Tant'è che gli Amici della «Torino» lo aveva chiamato «l'ambasciatore della Tagliamento». In questo triste ritorno esterniamo il nostro cordoglio alla sig.ra Rita ed alla figlia.

E quant'altri dovremmo ricordare. Alziamo, Amici, il nostro devoto RICORDO alla memoria di questi valorosi e di tant'altri che, anche se non ne facciamo i nomi, restano fermi nel nostro cuore! Tanti, tanti altri, come Muti, Margini, Castelletti, Cristofoli, . . . ci vorrebbe veramente un libro per ricordarli tutti e con adeguate parole.

13 - LA FORZA DELLA LEGIONE

Abbiamo recuperato ultimamente alcuni reduci ed anche alcuni familiari ed amici.
Ecco la nostra Forza al 27 febbraio 1987:

Reduci 353
Familiari ed Amici 285

Come vedete aumenta sì la Forza dei Familiari e degli Amici, ma purtroppo diminuisce giornalmente quella dei Reduci. È nel destino degli Uomini: cerchiamo di farci coraggio, di tener duro e quindi vivo il RICORDO DELLA FAMIGLIA DELLA «TAGLIAMENTO».

14 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Sino alla data del 12 marzo 1987 abbiamo raccolto offerte per	L. 2.555.311
Gli interessi maturati nel libretto n. 010957 della Cassa di Risparmio di Gorizia al 31 dicembre 1986 erano di	L. 42.490
Il Civanzo alla data del 12 dicembre 1986 dopo la spedizione del «Notiziario» era di . . .	L. 573.517
	<hr/>
Totali	L. 3.171.318
Spese incontrate quasi tutte per onoranze	L. 377.000
	<hr/>
Restano in cassa nel libretto suddetto alla data del 12 marzo 1987	L. 2.794.318

LEGIONARI, FAMILIARI, AMICI permettetemi che Vi auguri con la più profonda sincerità «LA BUONA PASQUA»: scambiandoci un Sincero Augurio di Serenità e di Pace, mantenendo sempre vivo il ricordo dei nostri Caduti, dei nostri Dispersi, di Quelli che ci hanno lasciato in questo lungo dopoguerra e soprattutto la memoria riverente e benedicente del nostro Cappellano. UN ABBRACCIO FRATERNO.

Il Presidente
Bruno Staffuzza